

Oggetto: situazioni di crisi settore metalmeccanico in Brianza

Monza 4 febbraio 2015

Inviemo i dati del monitoraggio curato dalla Fim Cisl Monza Brianza Lecco e relativo alle situazioni

di crisi nel territorio di Monza e Brianza, riferito al periodo luglio – dicembre 2014.

In tutta la Brianza in questo secondo semestre sono 199 (contro le 244 del semestre precedente)

le aziende industriali ed artigiane coinvolte da processi di crisi e/o difficoltà con un totale in queste realtà di 11.030 (erano 10.765) addetti occupati e 7.057 (erano 7.931) addetti coinvolti dall'utilizzo di "ammortizzatori sociali".

Nello specifico i dati, in difetto positivo (mancano alcune rilevazioni di realtà dove come Fim Cisl non siamo al momento a conoscenza e delle richieste effettuate a dicembre di casse integrazioni

in deroga), relativi al settore metalmeccanico e del territorio della Brianza vedono:

? 79 aziende (erano 100) con l'utilizzo di cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO) e 1.598 addetti coinvolti (erano 2.055)

? 26 aziende (erano 25) con l'utilizzo di cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) e 3.778 addetti coinvolti (erano 2.020)

? 13 aziende (erano 12) con l'utilizzo dei contratti di solidarietà (CdS) e 3.005 addetti coinvolti (erano 2.954)

? 61 aziende (erano 94) con l'utilizzo di cassa integrazione in deroga con 342 addetti coinvolti (erano 492)

? 43 aziende (erano 20) hanno utilizzato la procedura di mobilità (licenziamenti) con 1.339 addetti coinvolti (erano 410).

Il dato che si evidenzia maggiormente in questa rilevazione è quello riguardante l'aumento, sia del numero di aziende (+ 53,49%) che dei lavoratori (+ 69,38%) coinvolti dalla mobilità (per quanto riguarda i lavoratori è il numero più alto rilevato dal 2001 ad oggi), sono quindici le aziende fallite con 928 lavoratori licenziati; nelle altre situazioni lo strumento della mobilità rimane

per il momento un processo ancora "abbastanza governato" tra le parti.

Nel secondo semestre 2014 in rapporto al primo, vi è stata una diminuzione del numero delle aziende interessate a processi di crisi e anche dei lavoratori coinvolti complessivamente anche se

di poche unità.

Vi è stato un calo anche delle aziende e dei lavoratori collocati in cassa integrazione ordinaria e delle aziende che utilizzano la cassa in deroga (va segnalato che non sono però state rilevate le richieste effettuate a dicembre) mentre è aumentato il numero di aziende e dei lavoratori coinvolti

dal ricorso alla cassa integrazione straordinaria e ai contratti di solidarietà.

L'utilizzo dei contratti di solidarietà è, pur nella difficoltà e nella crisi, un aspetto positivo perché si

continua a tenere le persone all'interno delle aziende.

Permangono situazioni di aziende, dove si utilizza uno strumento "doppio", es. oltre alla CIGS si

utilizza anche la CIG in deroga per la presenza di apprendisti oppure CIGO e/o CIGS e mobilità.

In altre aziende nello stesso periodo si è passati da uno strumento all'altro, ad esempio dalla CIGO alla CIGS oppure dalla CIGS ai CDS, va segnalato che per comodità di rilevazione si è

inserito lo strumento utilizzato per ultimo.2

Fatto 100 il totale degli occupati nelle aziende prese a riferimento da questo campione, si evince

che il 23% dei lavoratori è coinvolto dall'utilizzo della CIGO, il 58% dalla CIGS, CdS e CIG in deroga e infine il 19% dalla mobilità (dato questo della mobilità in evidente aumento).

L'88% delle aziende interessate dall'utilizzo degli ammortizzatori sono sotto i 100 dipendenti fotografando, di fatto, la dimensione media delle aziende metalmeccaniche nel nostro territorio. Questi dati testimoniano che si sta tentando ancora di mantenere una tenuta occupazionale dentro

le aziende, nonostante le difficoltà e la durata "terribile" di questa crisi (in atto da settembre 2008) con il massiccio ricorso agli strumenti, si è cercato di evitare il più possibile il ricorso della mobilità (licenziamenti collettivi) e dove è stato fatto, si è cercato di gestirlo in modo concordato e il

meno traumatico possibile, non è stato ovviamente possibile farlo nelle aziende che hanno cessato l'attività o sono fallite.

Con riferimento al primo semestre del 2014, vi è una diminuzione del numero di aziende coinvolte

da processi di crisi (- 45) e un leggero aumento del numero degli addetti coinvolti (+ 265), numeri

che restano però drammaticamente importanti che testimoniano di una crisi che non è finita e che

è ancora molto evidente; si ricordano alcune delle situazioni importanti affrontate in questo periodo, come la chiusura di Carrier di Villasanta, il caso Micron, la vicenda Electrolux e gli esuberi

di Alcatel Lucent risolti solo parzialmente.

Pur in una rilevazione parziale e in difetto, va inoltre segnalato che in molte di queste aziende si sono fatti più di un accordo per la gestione dei singoli ammortizzatori, in qualche caso con passaggio dalla cassa ordinaria alla cassa straordinaria per superamento del periodo massimo utilizzabile della CIGO, oppure si è passati dalla CIGS ai contratti di solidarietà.

Si rileva una diminuzione del numero di aziende che utilizza la cassa integrazione ordinaria (- 21)

e dei lavoratori coinvolti (- 422), mentre aumenta la cassa straordinaria (+ 1 azienda e + 1.758 lavoratori), la cassa in deroga registra una diminuzione anche per effetto della non rilevazione delle richieste di dicembre (- 33 aziende e - 150 lavoratori).

Per quanto riguarda i contratti di solidarietà, sono aumentate le aziende (+ 1) e i lavoratori (+ 51),

aumenta tantissimo il ricorso alla mobilità che segnala più aziende (+ 23) e più lavoratori (+ 929).

Sono sempre di più le aziende che non sono in grado di anticipare l'indennità di CIG e per far fronte ai tempi lunghi per il pagamento diretto ai lavoratori da parte dell'INPS, come Cisl e come

sindacato ci siamo attrezzati per cercare di rispondere a questi problemi e gestire al meglio tutta la

questione riguardante l'anticipazione sociale da parte delle banche.

Sono sempre poche le realtà in controtendenza con segnali positivi e che hanno fatto assunzioni,

mentre sono in aumento rispetto al primo semestre (+ 11) il numero delle aziende che

falliscono,
testimonianza diretta e drammatica dell'evidenziarsi delle difficoltà finanziarie.
Questa crisi ha prodotto non solo conseguenze di rallentamento dell'attività produttiva ma si è anche sovrapposta alla debolezza strutturale del nostro apparato industriale e alla mancanza di "un sistema Paese" in grado di dare risposte coese, l'instabilità politica dell'Italia non ha consentito sino ad oggi di dare maggiore attenzione alle tematiche industriali e del lavoro. Non ha aiutato il rallentamento dei programmi di investimento causato dalle politiche restrittive di accesso al credito praticate dal sistema bancario. Occorre difendere il sistema industriale con politiche adeguate! Vanno attuate politiche pubbliche di sostegno agli investimenti e all'accesso al credito, condizionate da programmi di consolidamento industriale e piani sociali per l'occupazione da parte delle imprese. Vanno attuate strategie di sviluppo e di dotazione infrastrutturale, per rafforzare il settore manifatturiero, favorire l'accesso al credito per gli investimenti industriali e le innovazioni, e garantire la sostenibilità. E' positiva in tal senso la costituzione dei confronti permanenti in sede regionale e nazionale sui settori dell'Ict, dell'elettronica e degli elettrodomestici, sarà inoltre importante capire come si possa sviluppare il rilancio del settore ICT nel Vimercatese. Va tutelata e sostenuta l'occupazione che costituisce insieme patrimonio professionale e di conoscenza per le aziende e preziosa ricchezza per il nostro territorio con l'utilizzo di strumenti alternativi ai licenziamenti e con l'attuazione di politiche attive del lavoro e di riqualificazione.³ Deve essere favorito l'utilizzo dei contratti di solidarietà ed è fondamentale che questo strumento continui ad essere adeguatamente finanziato. Occorre quindi attivare le energie e le competenze dei sistemi locali (istituzioni, sistema formativo, imprese, sindacati), per l'analisi dei punti di criticità e l'individuazione di obiettivi e progetti di rafforzamento dei fattori di competitività, con la pianificazione dello sviluppo del territorio. Gli ammortizzatori sociali sono importanti, ma non sono la soluzione dei problemi, le lavoratrici e i lavoratori chiedono innanzitutto lavoro. Bisogna saper dare risposte più rapide perché il tempo di intervento è fondamentale, vanno anche costruite scelte coraggiose individuando settori e aziende che hanno ancora molte eccellenze, competenze e professionalità che possono essere rilanciate, delineando nuove iniziative imprenditoriali che devono trovare il supporto economico, oltre che politico, delle istituzioni nel loro insieme, da quelle locali fino al Governo nazionale. Occorre difendere il sistema industriale con politiche adeguate e deve essere ridistribuito il lavoro che c'è con politiche adeguate degli orari di lavoro! Riportiamo nello specifico la situazione del monitoraggio effettuato nelle quattro zone sindacali su cui siamo organizzati in Brianza come metalmeccanici della Fim Cisl. Zona di Vimercate
? 62 aziende coinvolte con 4.827 addetti occupati e 2.587 addetti coinvolti, di cui:
? 22 aziende con utilizzo di CIGO e 461 addetti coinvolti

- ? 10 aziende con utilizzo di CIGS e 1.223 addetti coinvolti
- ? 6 aziende con utilizzo di CdS (contratti di solidarietà) e 1.098 addetti coinvolti
- ? 13 aziende con utilizzo di CIG in deroga e 90 addetti coinvolti
- ? 22 aziende con utilizzo di mobilità e 813 addetti coinvolti

Zona di Desio

- ? 76 aziende coinvolte con 2.681 addetti occupati e 2.190 addetti coinvolti, di cui:
- ? 30 aziende con utilizzo di CIGO e 650 addetti coinvolti
- ? 6 aziende con utilizzo di CIGS e 1.135 addetti coinvolti
- ? 2 aziende con utilizzo di CdS (contratti di solidarietà) e 1.003 addetti coinvolti
- ? 31 aziende con utilizzo di CIG in deroga e 152 addetti coinvolti
- ? 11 aziende con utilizzo di mobilità e 253 addetti coinvolti

Zona di Carate

- ? 34 aziende coinvolte con 1.226 addetti occupati e 472 addetti coinvolti, di cui:
- ? 20 aziende con utilizzo di CIGO e 363 addetti coinvolti
- ? 0 aziende con utilizzo di CIGS e 0 addetti coinvolti
- ? 0 aziende con utilizzo di CdS (contratti di solidarietà) e 0 addetti coinvolti
- ? 10 aziende con utilizzo di CIG in deroga e 59 addetti coinvolti
- ? 5 aziende con utilizzo di mobilità e 50 addetti coinvolti

Zona di Monza

- ? 27 aziende coinvolte con 2.296 addetti occupati e 1.808 addetti coinvolti, di cui
- ? 7 aziende con utilizzo di CIGO e 124 addetti coinvolti
- ? 10 aziende con utilizzo di CIGS e 1.420 addetti coinvolti
- ? 5 aziende con utilizzo di CdS (contratti di solidarietà) e 904 addetti coinvolti
- ? 7 aziende con utilizzo di CIG in deroga e 41 addetti coinvolti
- ? 5 aziende con utilizzo di mobilità e 223 addetti coinvolti

Cordiali saluti

Il Segretario generale aggiunto

Fim Cisl Monza Brianza Lecco

Responsabile per la Provincia di Monza e Brianza

Gianluigi Redaelli